

Pozzo Medros 13-11-2011

di Stefano Sassu

"Cazz'e Stampu Leggiu!"

Era la mia prima idea... ma forse fa troppo "Relazione di Babele", rivediamola così.

Sveglia alle 7 per l'ultima avventura del corso di primo livello e si spera non l'ultima avventura di speleologia.

La tensione c'è. L'ansia anche. Ho dormito 4 ore per festeggiare le dimissioni del nano maledetto e ho lavorato fino all'una di notte per colpa delle dimissioni del nano maledetto.

In tutto questo marasma non sono riuscito a prendere niente da mangiare. Ricontrollo le cose almeno 10 volte e alla fine mando un SMS a Giorgia che mi aspetti al Mediterraneo, luogo dell'appuntamento.

Un pozzo profondo, le notizie sono contrastanti sulla profondità esatta, un avvicinamento da brivido, cagotto assicurato.

Non andare e passare un ordinario e tranquillo giorno domenicale. O andare vincere i propri demoni e passare un esilarante giorno di speleologia?

La risposta è scontata per quasi tutte le persone, anche per me lo è. Speleologia ovviamente. Mai sia detto che la mia parte irrazionale vinca sulla mia parte razionale.

Si arriva all'appuntamento con qualche minuto di anticipo e subito si è in prima squadra, via a cambiarsi.

Controllo almeno due volte tutti gli attrezzi, mi chiudo l'imbragatura, mi faccio ricontrollare da due istruttori diversi, e ricontrollo gli attrezzi. Bene, l'ansia c'è ed è "palpabile".

Iniziamo l'avvicinamento seguendo le incitazioni del nostro Capo Squadra, Carlo; le prime scene sono da film, mi emozionano, io come mio solito sto indietro e li vedo. 14 persone sporche di fango vecchio, che tintinnano di alluminio e acciaio legati da corde salvavita, con il casco segnato da varie capocciate, sacchi speleo di dimensioni varie galli, arancioni rossi. Mi cagherò addosso in quel pozzo. Lo so, succederà. Ma sono già contento così. Sono uno di questi pazzi scriteriati che striscia nelle viscere della terra. No, non ci sarei stato questa Domenica a casa, non ci sarei riuscito, mi sarei annoiato. Non sarebbe stata la mia giornata, quella. Non più. Già si ride e si scherza e si sacramenta contro la salita.

La montagna già ci ostacola ma noi siamo più forti e curiosi.

Arriviamo all'imbocco del pozzo, mi defilo, di sicuro non voglio essere tra i primi ad entrare, se fossi una pentola a pressione ora starei fischiando e sbuffando... cosa che in effetti faccio :D

Vanno giù i primi 4 allievi con i relativi istruttori, in circa 30 minuti la via è libera e Carlo mi "adotta" per la discesa; diretto e deciso non mi lascia il tempo di pensare e mi ritrovo con il culo sul

vuoto. Sono a 48 metri dal fondo, in chiave completa sul discensore e non so come, ero sulla longe, com'è che sono già sul discensore? Misteri della fede, sul serio, fede nell'istruttore, fede negli attrezzi, fede nei nuovi amici. C'è Marco lì fuori con la reflex che mi guarda e sorride gli devo aver detto qualcosa tipo: "Si sappia che mi sto cagando addosso moltissimo, ma proprio molto"

Carlo riprende in mano la situazione, per darmi maggiore sicurezza aggancia la sua longe lunga alla mia mi guarda e mi fa: "Andiamo? Disfa la chiave ed iniziamo a scendere, hai un frazionamento subito, dai che abbiamo anche altro da fare"

La discesa è molto meccanica per me, a parte uno scivolone con conseguente spanciata sulla roccia dovuta alla paura e all'inesperienza. Al secondo frazionamento non ho quasi più voce e ho la bocca completamente secca. Ma sono fermamente intenzionato ad arrivare giù.

Arrivo giù e già capisco che sarà un'altra grotta che farò con questo fastidiosissimo dolore alla spalla, un dolore che mi lascia senza forza nel braccio destro, bisogna che mi faccia una visita prima o poi.

Cosa dire del Medros... che è un buco polveroso e fangoso, pieno di strettoie, con piccole sale, alcune, almeno per la mia limitatissima esperienza, belle.

Arriviamo all'ultima strettoia, ma io sono stanco e ho paura di non riuscire a tornare indietro, provo a passare senza troppo entusiasmo, con qualche sforzo e faticando un po' quasi sicuramente sarei passato, ma veramente ho paura di esaurire le ultime risorse. Devo pur sempre rifare quel dannato pozzo in risalita.

Rimango indietro con Riccardo e dopo una breve chiacchierata ci addormentiamo al buio. Dormire in grotta è molto più rilassante che non nel proprio letto in mezzo al casino della gente, ve lo devo dire.

Ci sveglia Carlo: "Che cazzo fate? State dormendo? Chi ha fatto il maschio?"

Iniziamo la risalita, ci incrociamo con la seconda squadra e al Medros è abbastanza stretto per essere un'esperienza complessa :)

come sempre il percorso al rientro sembra mille volte più veloce di quello all'andata.

Ci rivestiamo, io riprendo fiato e mentre i primi iniziano la risalita noi ci facciamo una chiacchierata sul mondo economico e su cosa ci aspetta nel futuro e di mille altre cazzate. Mi sto divertendo molto ma l'ansia riprende.

Il mio turno di salire, faccio le prime pedalate e mi rendo conto che se mi giro qui succede un casino, mi ritroverei faccia al vuoto e per la mia psiche sarebbe forse troppo. Chiedo a Carlo, ancora il mio angelo custode, di tenermi dritto :D

Una salita difficoltosa, ma l'ho fatta, con l'aiuto di Carlo. Un'ora di risalita, siamo anche stati superati da due corsisti della seconda squadra, delinquenti :D

Al secondo frazionamento alzo gli occhi, Claudio, Fabio, Riccardo che mi prendono per il culo e ridono. Ecco perchè faccio speleologia. No, non per essere preso per il culo, anche se in realtà ci stava tutto, ma per ridere, per sentirti vivo, per vedere posti bellissimi che nessun altro può vedere e per scoprirne di nuovi. E per uscire e vedere altri bambinoni sporchi di fango e terra.

L'ultimi frazionamento in salita lo faccio più sereno, mi tiro fuori, mi allungio a tutto quello che trovo.

L'ho fatto, maledetto pozzo, t'ho fatto e non mi fai più paura... molta... no ok mi fa ancora paura, ma ora so che lo posso battere, si può fare, si farà.

Aspettiamo Marco che sta disarmando, per dargli una mano con i sacchi non ho più problemi ad allungarmi e allungarmi un poco per prendere un sacco assieme a Riccardo. L'anno scorso quando ero venuto a fargli compagnia ero rimasto ad almeno 5 metri dal pozzo ben sicuro di non avvicinarmi. Ieri mi sono affacciato e ho preso un sacco sul bordo del pozzo.

Grazie Carlo. Grazie Marco.

Ora si torna giù e si mangia, io ho ancora un poco lo stomaco chiuso. Alzo gli occhi al cielo e vedo un tappeto di stelle come ne avevo visto raramente. Dagl'inferi al paradiso, in 4 ore.

Decisamente non sarà l'ultima avventura nella speleologia. No, non lo sarà. Impossibile.

Grazie Istruttori. Grazie GSAGS. Grazie Riccardo, "cambia mentine" però ;) :D

Grazie.